




Joanna Gadacz

Università della Slesia, Katowice
Polonia

 <https://orcid.org/0000-0003-2845-9844>

Pawel Golda

Università della Slesia, Katowice
Polonia
Université Sorbonne Paris Nord, Villetaneuse
Francia

 <https://orcid.org/0000-0001-5505-7731>

Innovazioni fraseologiche nei titoli della stampa italiana: una classificazione dei motivi delle innovazioni fraseologiche

**Linguistic means behind phraseological innovations
in Italian newspaper headlines:
a classification of motivations of the phraseological innovations**

Abstract

The purpose of this study is to investigate the phenomenon of phraseological innovations in titles of articles in one of the Italian newspapers *La Stampa*. In the first part of the article, key terms such as the phraseological norm and the phraseological innovation have been defined, taking into account various terms related to this process. Then, some innovation classifications have been presented. Finally, the analytical part describes 91 titles that are examples of innovations.

Keywords

Phraseological innovation, phraseological norm, phraseological alternation, variability of phraseologisms

0. Introduzione

È indiscutibile che i giornalisti oggi usino spesso giochi di lingua per attirare l'attenzione del lettore o per rendere l'articolo più interessante dal punto di vista

linguistico¹. Comunque, l'uso di tali giochi spesso implica l'attuazione di modifiche sulle combinazioni di parole considerate fisse nel sistema linguistico.

È importante sottolineare che le possibilità di modificare le strutture fisse suscitavano un particolare interesse già all'inizio del XX secolo soprattutto in Francia (cfr. A. Krzyżanowska, 2017: 27). Fra i linguisti che si occupavano delle modifiche delle espressioni fraseologiche spiccano Pierre Fiala e Benoît Habert che nel 1989, dopo aver analizzato alcuni titoli di giornali, sono giunti alla conclusione che “la moda è ai giochi di lingua” e in aggiunta che “gli spazi pubblicitari se ne nutrono, le pagine dei giornali ne brulicano, a volte fino al punto di saturazione”² (P. Fiala, B. Habert, 1989: 83). Bisogna mettere in risalto che secondo Fiala e Habert la fonte di questi giochi di lingua costituiva in maggior parte il caso dell'interferenza nelle unità fraseologiche (1989: 85). In questo modo i lettori avevano a che fare con le unità modificate (presenti soprattutto nei titoli dei testi giornalistici, ma anche nei sottotitoli e non solo) che chiameremo in questo articolo le **innovazioni fraseologiche**.

Dunque, a questo punto dovremmo prendere in considerazione due questioni: la frequenza del fenomeno e la stabilità strutturale e semantica delle espressioni fraseologiche. Riferendoci alle analisi dei corpora possiamo osservare che, a seconda del tipo di discorso, da più di 50% fino a più del 90% dei fraseologismi usati presenta qualche trasformazione (cfr. A. Krzyżanowska, 2017: 23). Quindi, sarebbe opportuno riflettere sulla questione della variabilità dei fraseologismi, mettere in discussione la loro fissità e osservare gli effetti delle diverse modifiche.

Avendo preso spunto dalle osservazioni dei linguisti francesi, abbiamo deciso di condurre un'indagine sulle innovazioni fraseologiche presenti nei titoli dei testi giornalistici in italiano.

Nella prima parte del presente articolo presenteremo diverse definizioni dell'innovazione fraseologica, dimostreremo alcuni punti di vista sulla variabilità dei fraseologismi e descriveremo qualche classificazione delle innovazioni fraseologiche. Nella seconda parte analizzeremo diversi titoli giornalistici con delle innovazioni.

¹ Oggi è difficile specificare quale giornale sia il precursore di tale moda. Probabilmente *Liberation* ha introdotto l'abitudine di riferirsi alle innovazioni fraseologiche o almeno ha reso questo fenomeno più comune nei testi giornalistici in francese. È da segnalare inoltre che le riviste come *Le Quotidien* e *Le Parisien* sono diventate una sorta del suo seguace. In più, si potrebbe osservare che *Le Figaro* e *Le Monde* usavano i giochi di parole, comunque in misura minore e piuttosto nei titoli di alcune rubriche selezionate (P. Fiala, B. Habert, 1989: 84).

² La traduzione di Paweł Golda.



1. Innovazione fraseologica: quadro generale

All'inizio vorremmo chiarire i significati di alcuni termini strettamente legati alla fraseologia, cioè l'espressione fraseologica, la norma fraseologica e l'innovazione fraseologica. Per quanto concerne l'espressione fraseologica in questo articolo ci baseremo sulla definizione data da Andrzej Maria Lewicki la quale precisa che il termine indica una combinazione di parole che soddisfano i criteri quali: la discontinuità della composizione, la stabilità della forma, il significato globale, la fissazione nel sistema linguistico (D. Podlowska, M. Świętek-Brzezińska, 2011: 12)³.

Successivamente, la norma fraseologica secondo un grande linguista polacco, Stanisław Bąba (2009: 11), è “un insieme di fraseologismi approvati dalla comunità linguistica [...] e di regole che determinano il modo con cui questi fraseologismi vengono implementati nei testi”. Visto che l'espressione fraseologica è una struttura fissa e fossilizzata dal punto di vista sintattico, le sue modifiche sono impossibili oppure le possibilità di modificarla sono limitate. Per esempio non si può formare liberamente la forma passiva, sostituire un componente con un pronome, aggiungere dei nuovi elementi, precisare uno dei componenti o sostituire gli elementi con i sinonimi (G. Gross, 1996: 12).

Anche Salah Mejri (2009: 155) sottolinea l'importanza della norma linguistica nel caso di innovazione fraseologica. Secondo questo ricercatore, l'innovazione è ogni violazione di un'espressione stabilita: sia strutturale, sia semantica. Dunque, l'analisi di tale fenomeno è indissolubilmente legata alla questione della correttezza linguistica. Robert Martin (1997) sostiene che i limiti delle trasformazioni delle espressioni fraseologiche sono sottoposti ad un sistema o una norma. È interessante che questo ricercatore aggiunga che le impossibilità di modifiche possono risultare anche dall'abitudine linguistica.

L'innovazione fraseologica viene determinata da Bąba (2009: 11) come “qualsiasi deviazione dalla norma fraseologica”. Un'altra definizione viene fornita da Sylvia Jaki (2014: 17) che specifica l'innovazione come un'interferenza intenzionale nella forma e/o nel significato di un'unità fraseologica che è necessaria per elaborare alcuni testi specifici. La ricercatrice tedesca indica anche che

³ Un altro punto da tener presente è la doppia natura dei fraseologismi descritta da Gaston Gross e Grigori Permyakov. Gross (1996) affermava che ogni espressione fraseologica poteva essere compresa sia grazie alla lettura letterale, sia alla lettura opaca. Permyakov (1988) evidenziava che ogni fraseologismo possiede due livelli: superficiale con il senso letterale e profondo con il senso metaforico (p.es. *calare il sipario* può significare sia un'azione svolta in un teatro che il fatto di ignorare qualcosa, non parlarne e provare di dimentarne). Sulla dualità caratteristica per le espressioni fraseologiche ponevano l'attenzione anche le ricercatrici tedesche Gerda Haßler e Christiane Hümmel (2005) che sottolineavano che proprio questa dualità distingue le espressioni fisse dalle libere combinazioni di parole.



questo termine viene usato pure per determinare il risultato di tale processo. Inoltre, di non trascurabile importanza è posizione di Aude L e c l e r (2006: 46) che ritiene, invece, che il processo descritto poco più sopra sia un gioco di lingua basato sul principio di riconoscimento di un precedente fraseologismo. Questo processo è visibile solo creando una distanza da un'iniziale costruzione fraseologica. Continuando il discorso, ci riferiamo di nuovo agli autori della ricerca e pubblicazioni menzionate all'inizio del nostro lavoro, cioè a F i a l a e H a b e r t (1989: 83—87), i quali affermano che l'innovazione fraseologica è un'interferenza nelle strutture fisse ed è eseguita da tutti gli utenti della lingua. Questo processo comporta, secondo l'opinione dei linguisti francesi, il superamento dei limiti di variazione delle unità fraseologiche con la consapevolezza che esistono certe regole semantiche e sintattiche nella lingua. Ossia, secondo i ricercatori, l'innovazione ripristina il vigore delle stabili combinazioni lessicali, cioè la disponibilità alle trasformazioni. Chris G l e d h i l (2005) rimarca che l'innovazione è un esempio della creatività linguistica.

Tuttavia, non possiamo sorvolare sul fatto che i linguisti sono consapevoli che alcune espressioni fraseologiche consentono delle modifiche nell'ambito della norma e tali cambiamenti non provocano la stabilità e la correttezza del fraseologismo. Per esempio M a r t i n (1997), già menzionato sopra, collega la possibilità di trasformazioni con il significato. Se il significato di una data espressione non è una semplice somma dei significati dei componenti, cioè si caratterizza con il significato opaco, il cambiamento dei componenti è bloccato dalle restrizioni di connettività che lo impediscono (quelle espressioni sono considerati prototipiche). Invece le espressioni con la struttura più trasparente sono più modificabili (quelle espressioni sono meno prototipiche). Comunque, manca una posizione coerente tra i linguisti per quanto concerne il numero dei fraseologismi che sono modificabili. Secondo Maurice G r o s s (1982), un numero molto basso delle espressioni fraseologiche ammetteva la variabilità. Invece Laurence D a n l o s (1988) e Eric L a p o r t e (1988) affermavano che questo gruppo era molto più vasto.

Occorre evidenziare ancora che la modifica fraseologica può essere intenzionale o involontaria. Il secondo dei due tipi costituisce un esempio del fraseologismo decostruito irragionevolmente, cioè prodotto senza nessuna riflessione del parlante, per esempio per errore. La modifica fraseologica intenzionale è progettata e deve generare un effetto specifico. Grażyna M a j k o w s k a (1988) osserva che la violazione intenzionale della norma è uno dei fattori determinanti le modifiche semantiche nei testi giornalistici. Nella nostra ricerca, l'oggetto analizzato è la modifica fraseologica intenzionale perché quello è il suo carattere nel caso di titoli giornalistici.

È essenziale ora soffermarci sulla questione del risultato del processo dell'innovazione. Perciò rivolgiamo l'attenzione al fenomeno dell'unicità dei processi linguistici. Negli anni 30 del secolo precedente Otto Jespersen (in: M. S u ł k o w s k a, 2013) ha evidenziato l'esistenza di due principi nella lingua: la libertà combi-



natoria e la fissità delle unità lessicali. In altre parole, una data combinazione delle parole può essere o fissa e non permettere alcune modifiche oppure libera e modificabile. Secondo Mejri (2002: 214), ogni struttura lessicale libera potrebbe essere un candidato per diventare un fraseologismo. Quindi, una definizione basica e semplice della fraseologizzazione indicherebbe che si trattasse di un passaggio dallo stato libero allo stato fisso. In questo modo, è possibile presupporre che la transizione nella direzione opposta costituirà la defraseologizzazione, ossia il passaggio dalla struttura fissa alla struttura libera (P. Charaudeau, D. Maingueneau, 2002: 262; R. Galisson, 1994: 45). Tuttavia, tramite il passaggio dalla struttura libera alla struttura fissa, un sintagma diventa sempre un fraseologismo più o meno fisso. Al contrario, l'effetto della transizione inversa, non può essere né una struttura lessicale fraseologica, né libera. La ragione di tale fenomeno sta nel fatto che nel momento della decodificazione, l'unità innovata suggerirà sempre l'unità fraseologica nell'ombra.

Per la ragioni della chiarezza terminologica vogliamo enfatizzare che la *modifica* e la *manipolazione* sono termini più generali per descrivere tutte le operazioni diversificate possibili da svolgere sui fraseologismi e sui proverbi (G. Gréciano, 1983). Gli altri termini si usano per mettere in rilievo un certo tipo di modifica. Per esempio Charlotte Schapira (1999) si riferisce al termine *détournement* (dal verbo *détourner*, cioè *capovolgere*, *invertire*) per descrivere un'operazione che ha come scopo la costruzione dei nuovi significati nei testi. La ricercatrice distingue due tipi principali di tali operazioni: modifica lessicale (*détournement lexical*) e rinfrescamento del significato letterale del fraseologismo (*détournement sémantique*). Invece Robert Galisson (1994) ha introdotto il termine *palinsesto* descrivente un antico o medievale manoscritto su pergamena in cui il testo primitivo veniva raschiato e sostituito con un altro, a causa della grave mancanza di materia prima su cui scrivere. Questo termine indica che l'espressione fraseologica originale rimane sempre *nell'ombra* di quella innovata e, in più, presta l'attenzione al contesto culturale perché senza la sua conoscenza non è possibile comprendere l'uso innovativo dei fraseologismi. Un altro termine utile fornisce Marcel Cressot (1947) concentrandosi sugli aspetti stilistici delle operazioni svolte, per esempio il cambiamento dell'ordine lineare dei componenti di una struttura fissa o la sostituzione di certi componenti con dei sinonimi che generano il *rinfrescamento* della forma interna dei fraseologismi (*renouvellement des tours*).

Molti ricercatori discutendo l'innovazione fraseologica usano il termine *defraseologizzazione*. Ricordando che le espressioni fraseologiche si caratterizzano della doppia natura, cioè possiedono il significato letterale e opaco, A. Krzyżanowska indica che è

un fenomeno testuale complesso, la cui interpretazione è possibile nello spazio semantico multidimensionale. Il significato analitico si attiva nel contesto mentre quello



reale esiste contemporaneamente, arricchendo la struttura semantica del fraseologismo. Si può spesso osservare una potenziale ambiguità dei componenti. Anche in caso della comprensione letterale o della decomposizione strutturale il significato idiomatico rimane sempre nello sfondo e può essere identificato dal destinatario grazie alla fissità sociale dell'espressione⁴.

A. Krzyżanowska, 2017: 34

La defraseologizzazione è definita anche come un tipo di gioco linguistico con la funzione ludica, persuasiva, espressiva ed estetica che costruisce dei nuovi significati. Il destinatario, per decodificare correttamente una nuova espressione, deve possedere certe competenze linguistiche e tale processo richiede uno sforzo intellettuale (T. Ben Amor Ben Hamida, 2008; G. Gross, 1996; L. Zhu, 2011; S. Mejri, 2009; Ch. Schapira, 1999). Anche Pierre Fiala e Benoît Habert (1989) indicano che la defraseologizzazione è un gioco di lingua e ha una funzione ludica. Secondo loro, è una tecnica retorica, la più spesso incontrata nei contenuti giornalistici e nelle pubblicità. I ricercatori enfatizzano che tale gioco può caratterizzare anche il linguaggio colloquiale e non svolgere né funzione ludica né polemica.

Gabriela Dziamska-Lenart (2004) definisce la defraseologizzazione come la comprensione letterale e metaforica della stessa frase contemporaneamente e usa anche il termine *neosemantizzazione* per descrivere la formazione di un nuovo significato del fraseologismo.

Continuando il discorso bisogna mettere in rilievo che ci sono anche i termini vicini all'innovazione fraseologica, cioè la variazione del fraseologismo. Danuta Buttler (1982: 27—28) descrive le varianti come espressioni aventi lo stesso significato, carattere emozionale e la stessa stilistica, i cui componenti hanno una forma morfologica diversa oppure le espressioni in cui è stato cambiato l'ordine dei componenti nella struttura o relazione sintattica o l'espressione non è completa. Danlos (1988) e Laporte (1988) rilevano che le modifiche dei componenti sono accettabili nel caso dello stesso campo semantico degli elementi perché sono regolate in modo sintagmatico, con la connettività lessicale-semantica. Kira Gjułumianc (1977: 307) mette in rilievo che l'analisi delle varianti consiste nell'indicare il grado di somiglianza delle varianti dallo stereotipo di partenza, cioè alla versione originale dell'espressione che bisogna stabilire. Tuttavia, le variazioni dei fraseologismi rimangono nell'ambito della norma fraseologica e non saranno analizzate in questo articolo.

Ora possiamo passare alla rassegna delle tipologie delle innovazioni fraseologiche. Le interferenze nelle strutture fisse possono essere divise in diversi tipi e noi ci focalizzeremo all'inizio sulla tipologia introdotta da Bąba (2009). Essa contiene due categorie principali di modificazioni fraseologiche: espandenti e modificanti.

⁴ La traduzione di Joanna Gadacz.



1. **Innovazioni espandenti** le quali risultano dalle violazioni del sistema di connettività lessicale dei fraseologismi:

“La giraffa vede tutto rosa” — l’espressione *vedere tutto rosa* è riservata agli esseri umani.
2. **Innovazioni modificanti:**
 - **sviluppani** che consistono nell’integrare la composizione lessicale dei fraseologismi con dei nuovi componenti:

“L’idea del blog Pazzo Per Repubblica, nato nella primavera del 2006, è quella di raccontare vita, morte e miracoli (e curiosità) del quotidiano *La Repubblica*” — *raccontare vita, morte e miracoli di qualcuno* significa sapere tutto su qualcuno ed è un’espressione completa;
 - **scambianti** che sorgono a seguito della sostituzione di un componente del fraseologismo con un’altra parola:

“allevare una vipera in seno” — correttamente è *allevare una serpe in seno*;
 - **contaminanti** che si creano tramite le combinazioni di due o più espressioni fraseologiche:

“È più facile trovare il pelo in un pagliaio o l’ago in un uovo?” — unione di due espressioni: *trovare l’ago in un pagliaio* e *trovare il pelo nell’uovo*;
 - **regolanti** che riguardano i cambiamenti nella forma delle parole del componente o nelle sue categorie grammaticali, nonché la modernizzazione dello schema dell’intero fraseologismo:

“Sono diventato sempre più pazzo da legare” — *essere pazzo da legare* significa comportarsi o agire in modo sconsiderato, irragionevole o anche bizzarro, l’inserzione di *più* non è corretta.

La sistematizzazione delle innovazioni fraseologiche può anche essere realizzata in base alle motivazioni linguistiche della loro formazione. Numerosi scienziati hanno proposto i motivi della comparsa di innovazione fraseologica. Basti pensare, a titolo di esempio, ad un concetto di Jaki (2014) che sostiene che le innovazioni possono risultare:

1. **dalle variazioni dei numeri:**

“cercare i peli nell’uovo” (*cercare il pelo nell’uovo*);
2. **dal cambiamento di tempo:**

“L’appetito è venuto mangiando” (*l’appetito vien mangiando*);
3. **dalle gradazioni:**

“Ho visto tacchini con più sale in zucca” (*non avere un pizzico di sale in zucca*);
4. **dalla passivizzazione:**

“Le maniche sono state rimboccate” (*rimbocarsi le maniche*);
5. **dalla nominalizzazione:**

“partenza con la lancia in resta” (*partire con la lancia in resta*);



6. **dall'espansione:**
“far venire il latte alle ginocchia in ogni direzione spazio-temporale” (*far venire il latte alle ginocchia*);
7. **dalla pronominalizzazione:**
“cercarli nell'uovo” (*cercare il pelo nell'uovo*);
8. **dallo zeugma:**
“Gli ha rotto il grugno e il computer” (*rompere il grugno a qualcuno*);
9. **dalla trasformazione relativamente vicina:**
“Le scarpe gli ha fatto” (*fare le scarpe a qualcuno*).

La lista dei processi linguistici generanti l'effetto della modificazione fraseologica appena citata non è l'unica presente nella letteratura della linguistica. Bisogna evidenziare anche il concetto di un altro scienziato francese, Joel July (2015). Secondo questo ricercatore, l'innovazione fraseologica può avvenire attraverso:

1. **la sostituzione grammaticale:**
“L'abito non facendo il monaco” (*l'abito non fa il monaco*);
2. **la sostituzione lessicale:**
“L'occasione fa l'uomo ragno” (*l'occasione fa l'uomo ladro*);
3. **la permutazione:**
“Pasqua con chi vuoi, Natale con i tuoi” (*Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi*);
4. **l'adiunctio:**
“Il gioco non vale nessuna candela” (*il gioco non vale una candela*);
5. **il sellespa di senso:**
“Ha perso il sangue freddo e i soldi” (*perdere il sangue freddo*);
6. **la defigurazione** (ovvero la defraseologizzazione attraverso il contesto):
“È il latte versato” (*non piangere sul latte versato*);
7. **la creazione di una metafora a base di un fraseologismo:**
“Chi va piano va sano ed è più bravo” (*chi va piano va sano e va lontano*).

Fra gli altri linguisti classificanti le innovazioni fraseologiche, bisogna menzionare anche quelle cronologicamente più vecchie. Permyakov (1988) ha distinto: **aggiunta, riduzione, sostituzione e permutazione**. Majkowska (1988) ha diviso le innovazioni in nove categorie: **indebolimento della metaforicità dell'espressione** (il che provoca lo spostamento del significato letterale al primo piano), **ambiguità intenzionale, defraseologizzazione apparente, modifica antonimica, precisazione, adattamento del contenuto alla situazione descritta nel testo**, cioè l'attualizzazione semantica, **espansione del significato, allusione al contenuto e alla forma dell'espressione originale, trasformazione dell'espressione verso la desemantizzazione e cambiamento del carattere emotivo e stilistico dell'espressione**, cioè il cambiamento delle qualità pragmatiche. Dei



tipi delle innovazioni fraseologiche se ne occupava anche un'altra ricercatrice polacca Anna Pajdzińska (1993) che ha distinto le **espressioni analogiche**, cioè le espressioni che si basano su un certo fraseologismo esistente, ma sfruttano un altro lessico nonché le **allusioni fraseologiche** che si riferiscono all'espressione fraseologica tradizionalmente conosciuta.

2. Motivi delle innovazioni fraseologiche

L'analisi delle innovazioni fraseologiche richiedeva la costruzione del corpus. Dunque, abbiamo deciso di sottoporre all'esame i titoli del giornale *La Stampa* disponibili online (sul sito <https://www.lastampa.it/>). La ragione di tale scelta è data dal fatto che questo è il quarto quotidiano più diffuso in Italia. In seguito, abbiamo analizzato titoli degli articoli pubblicati su Internet fra 2006 e 2020⁵. Tramite l'esame abbiamo distinto 91 titoli che contenevano le innovazioni fraseologiche possibili da categorizzare. Nel momento in cui abbiamo riscontrato delle difficoltà ci siamo riferiti al dizionario *Treccani* per verificare se una data locuzione fosse alternazione e non provocasse la violazione della norma oppure costituisse un esempio di innovazione.

Ora passeremo alla descrizione delle innovazioni individuate. La tabella con tutte le locuzioni selezionate si trova alla fine del nostro articolo (cfr. Appendice).

2.1. Sostituzione

Il primo dei trattamenti linguistici che porta all'innovazione fraseologica e che osserviamo nel nostro corpus è la **sostituzione**. Un linguista polacco, Janusz Pociask (2009: 177), definisce questo processo scrivendo che “la sostituzione consiste nel rimpiazzo di uno o più componenti del fraseologismo con degli altri per rendere tale espressione più pertinente alla situazione. Queste innovazioni avvengono soprattutto nel cambiamento dei verbi dell'unità, ma non solo [...]”⁶. I primi esempi analizzati nel nostro lavoro si basano sulla frase *Canta che ti passa* le cui innovazioni costituiscono i titoli seguenti: “Bevi che ti passa?”, “Piangi che (Sanremo) ti passa: un Festival con poche risate e molte lacrime” e “Mangia che ti passa”. Queste testate sono esempi del primo tipo della sostituzione che consiste nel cambiamento di un verbo in un altro (VERBO→VERBO). Il titolo che rappresenta la sostituzione del verbo *cantare* con *bere* proviene da un articolo che

⁵ Il 25 febbraio 2020 tutti questi testi giornalistici sono disponibili sul sito <https://www.lastampa.it/>.

⁶ Traduzione di Paweł Golda.



parla di una lettera di un direttore medico del presidio ospedaliero di Bari Sud sulla verifica di alcolemia acuta e alcoldipendenza. *Bere* attualizza in un modo creativo questa locuzione fissa in un contesto della consumazione dell'alcol. La seconda delle tre testate citate si riferisce ad un testo giornalistico dedicato ai momenti commoventi durante il Festival di Sanremo. Il verbo *piangere* qui fa pensare alle lacrime di emozioni. L'ultima modificazione della frase è un esempio di una pubblicazione sulle tasse. Il verbo *mangiare* appare in questa formulazione perché questo testo comincia con un paragrafo mostrante i prezzi elevati nei ristoranti di Roma. L'innovazione suggerisce al lettore di non preoccuparsi del prezzo e, semplicemente, mangiare.

Dobbiamo sottolineare che nei casi di cambio del verbo, un nuovo verbo introdotto è sempre coniugato nello stesso tempo e modo. Possiamo illustrare questa constatazione con gli altri esempi basati, questa volta, sulla frase fissa *Appetito vien mangiando*. I verbi che sostituiscono il verbo *mangiando* (*mangiare*) rimangono coniugati al gerundio: "A Veglio e Camandona «L'appetito vien marciando»" e "L'appetito vien viaggiando".

Secondo Pociask (2009), le sostituzioni si realizzano soprattutto nei verbi (VERBO→VERBO). Tuttavia, dall'analisi del nostro corpus deriva che la maggior parte degli esempi è un cambiamento dei nomi (NOME→NOME). Il primo caso è una modificazione della frase fissa *Non si vive di solo pane* costituente la testata "Non si vive di solo tofu: così alcuni scienziati riabilitano la carne rossa". In questa formulazione creativa la parola *pane* è stata sostituita con la parola *tofu*. Continuando, possiamo citare un altro caso del fraseologismo nella sua forma corretta e modificata. Quella corretta è *Tutte le strade portano a Roma* della

Tabella 1

Sostituzione

Unità fraseologica	Titolo con un'innovazione
<i>Quando c'è la salute, c'è tutto</i>	Quando c'è l'amore, c'è tutto
<i>Paese che vai, usanze che trovi</i>	Continente che vai, ritocco che trovi
<i>Paese che vai, usanze che trovi</i>	Estate che vai, cafone che trovi
<i>Una rondine non fa primavera</i>	10 novembre — Una cancelliera non fa primavera. E le aspiranti ministre italiane?
<i>Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere</i>	Bacco, tabacco e "pancetta", sovrappeso un vercellese su tre
<i>Una mela al giorno toglie il medico di torno</i>	Una Renetta al giorno ... toglie il medico di torno
<i>Pesce d'aprile</i>	Pesce d'agosto
<i>Cane che abbaia non morde</i>	Piranha che „abbaia” non morde
<i>Brutto come la fame/il peccato</i>	Brutto come una mosca
<i>Diavolo veste Prada</i>	Il Diavolo veste Dorian
<i>Diavolo veste Prada</i>	Lo smartphone veste Prada



quale innovazione trovata nel giornale *La Stampa* è “Arabia, tutte le strade portano all’Eden. Una rete di regni intorno alla leggendaria Dilmun”. La parola *Roma* è stata sostituita da *Eden*. Poi, la frase fissa *Non tutto il male viene per nuocere* è stata l’oggetto di una modificazione nella testata: “Non tutti i selfie vengono per nuocere”. Inoltre, ci sono altri numerosi esempi di questo tipo di rimpiazzo citati nella tabella 1.

La maggior parte degli esempi non richiede un commento. Comunque, vogliamo rilevare che la sostituzione si può svolgere tramite un rimpiazzo di un soggetto o complemento. Attira l’attenzione anche il fatto che ci sono i titoli con la doppia sostituzione. Per esempio i due nomi del proverbio *Paese che vai, usanze che trovi* sono stati modificati. Lo si osserva anche nelle testate: “Continente che vai, ritocco che trovi” e “Estate che vai, cafone che trovi”.

Fra le altre innovazioni incontrate, si trova anche la modifica del titolo del film *Non è un paese per vecchi*. Il riferimento troviamo nella testata “L’Italia non è un paese per le rapper” dove *i vecchi* sono stati cambiati dalle *rapper*. Nel nostro corpus abbiamo anche due sostituzioni del tipo NOME→NOME svolte sul fraseologismo in latino *In vino veritas*. Questi due rimpiazzati appaiono nei titoli: “In cibo veritas” e “In donne veritas?”. La parola *vino* è stata sostituita con il nome *cibo* nella prima testata e con il nome *donne* nel secondo titolo. È opportuno sottolineare che questi nomi sono le uniche parole italiane nelle frasi latine.

Tuttavia, nel corpus abbiamo trovato non solo le configurazioni VERBO→VERBO e NOME→NOME, ma anche gli esempi della sostituzione del verbo con un nome (VERBO→NOME). Per esempio, nel caso di una citazione famosa di Shakespeare *Essere o non essere* i verbi all’infinito sono stati sottoposti al cambiamento in nomi nel titolo: “Pubblicità o non pubblicità: il gran dilemma”. Un’altra innovazione di questo tipo è stata osservata nel caso della locuzione francese *prêt à porter* e la sua modificazione nella testata: “L’abito da sposa si fa Prêt à Papier”. Questa attualizzazione era motivata dal fatto che l’articolo parlava dei vestiti fatti di carta. La parola francese *papier* significa *carta*. Occorre aggiungere che questo prestito lessicale della lingua francese è chiaro per il lettore italiano grazie alla sua vicinanza alla parola inglese *paper*. Il fatto interessante è che le parole *porter* e *papier* siano relativamente vicine dal punto di vista fonetico.

Nel nostro corpus abbiamo anche un esempio della sostituzione del verbo con una preposizione (VERBO→PREPOSIZIONE): *L’allievo supera il maestro* è stato modificato nel titolo: “L’allievo contro il maestro, sfida per il sesto posto tra Milan e Sampdoria”. In questo caso il senso è completamente diverso.

La nostra lista delle testate giornalistiche contiene anche due innovazioni in cui per il cambiamento sono stati usati gli anglicismi. La prima di queste due modificazioni è collegata all’unità fraseologica *L’erba del vicino è sempre più verde*. Il nome del colore, *verde*, è scomparso per dare posto alla parola inglese-



se *green* nel titolo “L’estate è sempre più green”. Naturalmente, non è l’unico cambiamento in questo caso perché anche *l’erba* è stata cambiata con la parola *estate*. Un altro titolo mostrante questo processo è una modificazione della frase fissa *Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi*. Si tratta della testata seguente: “Natale con i tuoi, pasqua con is parrrrtyyy”. *Chi vuoi* scompare e appare *is partyyy*. Abbiamo trovato anche una testata dove il fraseologismo è stato oggetto dell’innovazione tramite il cambiamento di un elemento con un elemento della lingua francese. La parola *monaco* della locuzione *L’abito non fa il monaco* è stato sostituito con la parola *le president*. Il titolo di cui si tratta è “L’abito che fa «le president»”.

L’ultima testata attira la nostra attenzione anche grazie a un altro processo linguistico che, accompagnando la sostituzione, provoca l’effetto dell’innovazione fraseologica, cioè alla rimozione della negazione (nel nostro corpus abbiamo gli esempi di non soltanto la rimozione della negazione, ma anche la sua introduzione che menzioneremo più tardi). Ora vorremmo concentrarci sulle testate in cui il gioco con la negazione appare parallelamente alla sostituzione. Due dei tre esempi illustranti questa convergenza si basano sulla locuzione fissa *Tra moglie e marito non mettere il dito*. Queste testate sono: “Tra moglie e marito metti il terribile etologo di Zelig” e “« Sunday poets », tra moglie e marito metti il concorso letterario”. Il componente cambiato due volte è *il dito*. Inoltre, non c’è la negazione il che abbiamo già segnalato. Il terzo titolo che rappresenta il processo studiato ha l’origine nella frase fissa *Menar il can per l’aia*. Questo titolo è “Non meniamo il Kan(dinsky) per l’aia”. L’ortografia di questo titolo evidenzia la sostituzione. Una parte della parola è stata scritta tra parentesi e grazie alla sillaba comune lo scambio diventa più sottile. In più, è stata aggiunta la negazione. Attira l’attenzione anche il gioco di parole molto particolare consistente nella sostituzione della parola *cane* con il cognome dell’artista che è possibile grazie alla similitudine fonetica.

2.1.1. Sostituzione con l’adunctio

Il nostro corpus contiene anche titoli dove la sostituzione coesiste con degli altri processi dell’innovazione fraseologica, per esempio con l’inserzione del componente il quale chiameremo **l’adunctio**. È un motivo della rottura fraseologica importante alla quale dedicheremo ancora più spazio nel presente lavoro. Tuttavia, in questo punto dimostreremo gli esempi in cui l’adiunctio accompagna la sostituzione. La tabella 2 contiene i fraseologismi nelle loro versioni originali e i titoli che fanno parte del nostro corpus.

Le prime tre testate si basano sul proverbio *Appetito vien mangiando*. Nei due esempi abbiamo la sostituzione del verbo *mangiando* (*mangiare*) con i verbi *camminando* (*camminare*) e *guardando* (*guardare*). Il terzo esempio illustra



Tabella 2

Sostituzione con l'adiunctio

Unità fraseologica	Titolo con un'innovazione
<i>Appetito vien mangiando</i>	Tra i vigneti delle Langhe l'appetito vien camminando
<i>Appetito vien mangiando</i>	Oggi l'appetito vien guardando
<i>Appetito vien mangiando</i>	"La salute vien mangiando" alla biblioteca comunale
<i>Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi</i>	Natale con i tuoi, Epifania a teatro con chi vuoi
<i>Mente sana in/da corpo sano</i>	Mens sana e corpore sano con frutta e verdura
<i>Non si vive di solo pane</i>	Il libro resta un modello ma qui non si vive di soli miracoli
<i>Primo tra i pari</i>	Io, nudo tra i nudi

il rimpiazzo del nome *appetito* con *salute*. Inoltre, le connessioni lessicali fisse sono state modificate dall'adiunctio degli elementi. Due di queste tre testate contengono l'aggiunta dell'informazione sul luogo (DOVE). Questi titoli rispondono alla domanda *Dove X vien mangiando?*: *Tra i vigneti delle Langhe* nel caso della prima testata e *alla biblioteca* nel caso della terza. Anche il titolo basato sul proverbio *Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi* contiene un'aggiunta dell'informazione sul posto: "Natale con i tuoi, Epifania a teatro con chi vuoi". In questo titolo abbiamo, prima di tutto, un adiunctio *a teatro*, poi un rimpiazzo della parola *Pasqua* con *Epifania*. Come abbiamo già segnalato, dedicheremo più tempo alla descrizione dell'adiunctio nella parte successiva.

Un altro processo che può coesistere con la sostituzione è l'ipotizzazione che comprendiamo come l'aggiunta di *se*, cioè una congiunzione tipica per fare l'ipotesi in italiano. L'esempio di questa coesistenza si basa sulla frase fissa *Diavolo veste Prada*. Il titolo è "Se il vescovo veste Armani". Oltre all'adiunctio di *se*, questa testata rappresenta due sostituzioni: gli elementi *diavolo* e *Prada* sono stati sostituiti con *vescovo* e *Armani*.

2.2. Adiunctio

Esaminando il nostro corpus, possiamo distinguere l'innovazione fraseologica in seguito all'inserzione di un complemento di luogo in un'espressione fraseologica. Il processo descritto è l'**adiunctio** di un componente. Questa situazione è presente nei due casi delle modifiche svolte sull'espressione *Non è tutto oro quel che luccica* che sono "Non è tutto oro quel che luccica su YouTube" e "Zayn Malik e Gigi Hadid si sono lasciati, non è tutto oro quel che luccica sui social". Il secondo degli esempi che presentiamo, si basa sull'unità fraseologica che è sta-



ta già menzionata con qualche modificazione nella parte precedente: *Appetito vien mangiando*. Questa innovazione è “Da Varsavia a Lisbona, l'appetito vien viaggiando”. Un'innovazione simile riguarda l'espressione fissa *Faccio cose, vedo gente*. Questa modifica è rappresentata nel titolo “Faccio cose, vedo gente a cascina marchesa”. Nel nostro corpus si trova anche un esempio simile basato sulla connessione lessicale fissa *Che aria tira*. Il titolo di cui si tratta è “Che aria tira a scuola”.

Nell'elenco osserviamo anche un esempio della modificazione fraseologica tramite l'inserzione dell'attributo del complemento indiretto. Il titolo con l'aggiunto di tale elemento è basato sul fraseologismo *Le bugie hanno le gambe corte* (“Le bugie hanno le gambe corte di Tim Roth, anche su Rete 4”). La nostra ricerca ci ha permesso di individuare anche due esempi dell'innovazione fraseologica risultante dall'aggiunto dell'apposizione. Gli esempi si basano sulle espressioni *L'abito non fa il monaco* e *Chi dorme non piglia pesci*. La prima testata è “L'abito non fa il monaco, ma fa il politico”, la seconda “Chi dorme non piglia pesci... ma chi non dorme cosa può fare?”.

Un fraseologismo italiano che diventa spesso un oggetto dell'aggiunto è l'unità *A ciascuno il suo*. Nel nostro corpus abbiamo qualche esempio di tale modificazione: “A ciascuna il suo sexy”, “Nuove luci per le città: a ciascuno il suo led”, “A ciascuno il suo bollino”, “A ciascuno il suo Dio (anche nelle fiction)”, “A ciascuno il suo cerotto”, “Movie Week, a ciascuno il « suo » cinema” e “A ciascuno il suo San Paolo”.

Possiamo dunque dire che, benché tutti i fraseologismi possano essere un oggetto dell'innovazione, alcune espressioni sono più suscettibili di altre. Parlando delle unità che si ripetono nel corpus non possiamo dimenticare la locuzione nominale *fine del mondo* che è stata attualizzata per i bisogni dell'articolo nei titoli “Buone notizie dalla fine del mondo” e “Fino alla fine del mondo (e oltre)”. Soprattutto questo secondo esempio costituisce una curiosità formando un interessante gioco di parole. Il nostro corpus contiene anche un titolo giornalistico basato sul titolo di un libro considerato un'unità fraseologica. Si tratta di una connessione di parole *dove finisce il mondo* e del titolo “Ruta 40, là dove finisce il mondo”.

Inoltre, la costruzione del corpus ci ha permesso di trovare una testata con l'aggiunto più complesso: l'unità originale *Diavolo veste Prada* dopo la modificazione è diventata “Il Diavolo, oltre a vestire Prada canta con la voce di Elton John”.

Tuttavia, occorre sottolineare che nella lingua esiste anche un processo inverso che provoca l'effetto dell'innovazione fraseologica. Questo processo è la riduzione i cui esempi sono numerosi nel nostro corpus.



2.3. Riduzione

La tabella 3 contiene gli esempi delle riduzioni.

Tabella 3

Riduzione	
Unità fraseologica	Titolo con un'innovazione
<i>Tra il dire e il fare c'è il mezzo di mare</i>	Tra il dire e il fare
<i>Tra il dire e il fare c'è il mezzo di mare</i>	Tra il dire e il fare...
<i>Tra moglie e marito non mettere il dito</i>	Tra moglie e marito... Il vademecum della Cassazione sulla separazione tra coniugi
<i>Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi</i>	Natale con i tuoi
<i>Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginarvi (Blade Runner)</i>	Ho visto cose che voi umani...
<i>Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginarvi (Blade Runner)</i>	Ho visto cose
<i>Non si vive di solo pane</i>	Non di solo pane
<i>Non si vive di solo pane</i>	La Santa Sede all'Expo di Milano: "Non di solo pane"

La riduzione possiamo attribuire al fatto che alcune espressioni sono conosciute così bene dai parlanti che il loro abbreviamento non genera i problemi nella comprensione. Comunque, non possiamo dimenticare che anche i fraseologismi meno conosciuti possono essere accorciati. A proposito di riduzione, è conveniente prestare attenzione all'ortografia dei titoli analizzati: nei tre titoli la rimozione dei componenti è stata evidenziata dai punti di sospensione che sottolineano che l'unità è stata accorciata.

2.4. Altri motivi dell'innovazione fraseologica

Alla fine della nostra rassegna dedicheremo spazio agli esempi particolari che sono difficili da classificare in una categoria ben precisa perché dimostrano molti cambiamenti o questi sono complessi.

La prima particolarità può essere classificata come **costruzione di una nuova metafora in base ad un fraseologismo già esistente**. La osserviamo nella locuzione nomino-verbale *Una rondine non fa primavera* che è stata modificata in due titoli: "A Cagliari vola la rondine ma non è primavera" e "Da Roma volando come le rondini a primavera". Nel primo esempio è presente l'inserzione del verbo *volare* e di una congiunzione avversativa *ma*, la precisazione del luogo e del soggetto (la rondine invece di una rondine) e la sostituzione del verbo *fare* con *essere*. Nel secondo caso cambia il modo del verbo (dall'indicativo al gerundio),



viene introdotta la comparazione e il luogo è precisato. Un'altra locuzione fissa che è stata modificata è *giocare come il gatto con il topo*. L'espressione trasformata è presente nei titoli: "L'Hsl Derthona dei record gioca con le avversarie come fa il «gatto con il topo»" e "Ecco perché si dice giocare come il gatto fa con il topo". Una metafora viene creata anche in seguito alla sostituzione determinante un nuovo significato in: "Biles&C, non si vive di soli eroi. La vittoria più bella è il riscatto" (*Non si vive di solo pane*), "Chi sbaglia non paga ma ricorre" (*chi dorme non piglia pesci*). Un caso interessante presenta anche l'uso dell'espressione *essere come il diavolo e l'acqua* visibile nel titolo "La musica del diavolo scopre l'acquasanta: Papa Francesco pubblica un album rock". In questo modo si sottolinea una potenziale impossibilità di conciliare due mondi inconciliabili. Alla fine di questa categoria particolare bisogna menzionare la testata "Così «Giulio Cesare» venne e vinse. E la Scala si converte al barocco". In questo caso si fa riferimento ad una famosa espressione *Veni, vidi, vici*, qua ovviamente ridotta. Tutti questi esempi sono stati modificati notevolmente, così che formano una metafora a base di un fraseologismo.

Un altro caso particolare possiamo chiamare **violazione della connettività lessicale dell'espressione fraseologica** il che avviene quando le espressioni comunemente usate nei confronti degli esseri umani, si riferiscono agli oggetti, eventi o alle azioni. Per esempio nel titolo "Olimpico, l'abito non fa il monaco: sei ancora Comunale" la locuzione descrive lo stadio che è ritornato ad essere comunale. Il riferimento ad un'azione osserviamo nell'uso dell'espressione *fare la mano morta* (cioè toccare una ragazza facendo finta di averla toccata per errore) nell'articolo intitolato "New York dichiara guerra alla «mano morta»". Prima di tutto, è possibile dichiarare guerra ad un popolo, una persona, un paese, ma non ad un atto di comportamento. Il terzo esempio di tale violazione è "Il Festival di Cannes ci prende troppo sul serio" in cui l'espressione *prendere sul serio* è stata utilizzata da un evento come se questo fosse una persona. Comunque, l'espansione della connettività può svolgersi anche nel caso di espressioni che si riferiscono agli oggetti. Lo conferma il titolo "Usati e gettati" costituente la modifica dell'espressione *usa e getta* che descrive i prodotti utilizzati solo una volta. La locuzione tramite il riferimento agli esseri umani sottolinea una situazione difficile dei lavoratori precari. In più i verbi si presentano nella forma riflessiva.

Continuando il discorso vogliamo presentare alcuni esempi di titoli in cui un **fraseologismo deve essere compreso letteralmente**. Un gioco di parole interessante è stato utilizzato nell'articolo "Il monaco fa l'abito". Ovviamente, si tratta della modifica dell'espressione già menzionata in questo lavoro, cioè *Non l'abito fa il monaco*. Dal punto di vista linguistico osserviamo il cambiamento del soggetto con il complemento e la rimozione della negazione. Il gioco di parole diventa più chiaro quando ci riferiamo al contenuto dell'articolo in cui si parla del papa che è andato personalmente a cambiare la montatura per gli occhiali. La comprensione letterale appare anche nel titolo "Ora c'è la prova scientifica: lo stress fa venire



i capelli bianchi”. È un articolo dedicato allo studio dello stress, l'espressione, invece, è spesso usata per indicare che qualcuno si preoccupa troppo, invecchiando precocemente. Un altro esempio “Avere la testa calda” è l'articolo sui cappelli e sulle cuffie mentre *avere la testa calda* significa arrabbiarsi facilmente.

Un altro gioco di parole che possiamo distinguere nel nostro corpus è l'**effetto allusione** presente in tre esempi. Il titolo “Inverno, la moda dà alla testa” ovviamente si riferisce all'espressione *dare alla testa*, cioè *eccitare, esaltare, dare una sensazione di euforica allegria*. L'articolo, invece, è dedicato alla moda invernale dei copricapi. Dunque, è chiaro il riferimento alla parola *testa* nell'espressione originale. Un altro tipo di gioco che si basa sullo stesso processo è “Alta Murgia: buona come il pane” in cui l'autore sfrutta il fatto che Alta Murgia è una regione famosa per la panificazione. In questo caso, per capire il riferimento, il parlante deve avere una certa conoscenza culturale. L'ultimo effetto dell'allusione che vogliamo presentare è “L'albero del vicino”, un articolo dedicato alla commedia islandese (*Under the tree*). Il film racconta la storia di due vicini di casa che litigavano a causa di un albero che faceva una grande ombra. Il titolo possiamo collegare con il detto *L'erba del vicino è sempre più verde*.

Nel corpus abbiamo trovato i casi molto interessanti dei giochi di lingua che consistono nell'**oscillare tra il significato letterale e opaco del fraseologismo**. Il titolo “La scienza conferma: lavarsi le mani” potrebbe semplicemente riferirsi alla necessità di lavare le mani per eliminare i batteri. Tuttavia, l'articolo comincia con l'affermazione che “*Lavarsene le mani*” non è soltanto un'espressione *metaforica*. In più indica che l'atto di lavare le mani dopo aver fatto male a qualcuno può aiutare a eliminare i sensi di colpa come se questi potessero essere semplicemente “sciacquati”. Un gioco di parole simile appare anche qua: “Del Toro e *Three Billboards* fanno la parte del Leone (d'oro)”. L'autore si basa sull'espressione *fare la parte del leone*, cioè *essere più forte, ottenere di più*. L'articolo descrive chi probabilmente vincerà il premio Leone d'oro e indica che più probabilità ha *Three Billboards* e un film di Guillermo Del Toro (*The Shape of Water*).

Fra gli altri esempi delle modifiche osservate distinguiamo:

- **antonimizzazione:**
“I gatti neri portano fortuna...” (*i gatti neri portano sfortuna*);
- **combinazione di due fraseologismi:**
“Alice nei Paese dei Principi Azzurri” (*Alice nel paese delle meraviglie + Principe azzurro*);
- **ipotizzazione:**
“Se il buongiorno si vede dal mattino” (*il buongiorno si vede dal mattino*);
- **introduzione del marcatore di negazione non:**
“Chi si ferma non è perduto” (*chi si ferma è perduto*);
- **manipolazioni di spostamento:**
“Corpo sano in mente sana a Cittadellarte” (*mente sana in corpo sano*).



3. Conclusioni

L'obiettivo di questa ricerca era quello di presentare alcuni punti di vista sull'innovazione fraseologica e di analizzare questo fenomeno nei titoli della stampa italiana. Dopo aver svolto l'analisi delle testate degli articoli pubblicati in *La Stampa*, possiamo, senza dubbio, confermare che è il fenomeno frequente e utilizzato spesso dai giornalisti. Nella parte teorica abbiamo mostrato le definizioni importanti nell'ambito dell'innovazione fraseologica, e anche i suoi tipi e motivi. L'analisi del corpus ci ha permesso di osservare le numerose motivazioni dell'effetto analizzato. Dunque, alla fine del nostro lavoro, possiamo sintetizzare la nostra lista alfabetica dei motivi dell'innovazione fraseologica:

- adiunctio,
- antonimizzazione,
- combinazione di due fraseologismi,
- comprensione letterale,
- costruzione di una nuova metafora in base ad un fraseologismo già esistente,
- creazione dell'effetto allusione,
- introduzione del marcatore di negazione *non*,
- ipotizzazione,
- manipolazioni di spostamento,
- oscillazione tra il significato letterale e opaco del fraseologismo,
- riduzione,
- sostituzione,
- violazione della connettività lessicale di un'espressione fraseologica.

Dobbiamo ancora sottolineare che queste motivazioni possono mescolarsi e coesistere. Si deve, inoltre, tener conto di alcuni fattori che rendono questo studio limitato. Ovviamente, gli esempi individuati non forniscono nessuna informazione a proposito della frequenza di tipi delle innovazioni nella stampa, o, più precisamente, nei titoli degli articoli giornalistici. Tuttavia, tale ricerca sarebbe promettente e dovrebbe essere svolta, il che vorremmo segnalare alla fine del nostro lavoro.

Appendice

Ecco la tabella dei titoli selezionati per il nostro corpus. Presentiamo anche i fraseologismi su cui sono basate queste testate. Le unità fraseologiche e i titoli sono presentati in ordine alfabetico. Il 25 febbraio 2020 tutti questi testi giornalistici sono disponibili sul sito <https://www.lastampa.it/>.



Tabella 4

Elenco delle unità fraseologiche e dei titoli

N.	Unità fraseologica	Titolo con un'innovazione
1.	<i>A ciascuno il suo</i>	A ciascuna il suo sexy
2.	<i>A ciascuno il suo</i>	Nuove luci per le città: a ciascuno il suo led
3.	<i>A ciascuno il suo</i>	A ciascuno il suo bollino
4.	<i>A ciascuno il suo</i>	A ciascuno il suo Dio (anche nelle fiction)
5.	<i>A ciascuno il suo</i>	A ciascuno il suo cerotto
6.	<i>A ciascuno il suo</i>	Movie Week, a ciascuno il "suo" cinema
7.	<i>A ciascuno il suo</i>	A ciascuno il suo San Paolo
8.	<i>Alice nel paese delle meraviglie Principe azzurro</i>	Alice nei Paese dei Principi Azzurri
9.	<i>Appetito vien mangiando</i>	A Veglio e Camandona "L'appetito vien marciando"
10.	<i>Appetito vien mangiando</i>	L'appetito vien viaggiando
11.	<i>Appetito vien mangiando</i>	Tra i vigneti delle Langhe l'appetito vien camminando
12.	<i>Appetito vien mangiando</i>	Oggi l'appetito vien guardando
13.	<i>Appetito vien mangiando</i>	"La salute vien mangiando" alla biblioteca comunale
14.	<i>Appetito vien mangiando</i>	Da Varsavia a Lisbona, l'appetito vien viaggiando
15.	<i>Avere la testa calda</i>	Avere la testa calda
16.	<i>Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere</i>	Bacco, tabacco e "pancetta", sovrappeso un vercellese su tre
17.	<i>Brutto come la fame/il peccato</i>	Brutto come una mosca
18.	<i>Buono come il pane</i>	Alta Murgia: buona come il pane
19.	<i>Cane che abbaia non morde</i>	Piranha che „abbaia" non morde
20.	<i>Canta che ti passa</i>	Bevi che ti passa?
21.	<i>Canta che ti passa</i>	Piangi che (Sanremo) ti passa: un Festival con poche risate e molte lacrime
22.	<i>Canta che ti passa</i>	Mangia che ti passa
23.	<i>Che aria tira</i>	Che aria tira a scuola
24.	<i>Chi dorme non piglia pesci</i>	Chi sbaglia non paga ma ricorre
25.	<i>Chi dorme non piglia pesci</i>	Chi dorme non piglia pesci... ma chi non dorme cosa può fare?
26.	<i>Chi si ferma è perduto</i> (film dal 1960)	Chi si ferma non è perduto
27.	<i>Dare alla testa</i>	Inverno, la moda dà alla testa
28.	<i>Diavolo veste Prada</i>	Il Diavolo veste Dorian
29.	<i>Diavolo veste Prada</i>	Lo smartphone veste Prada
30.	<i>Diavolo veste Prada</i>	Se il vescovo veste Armani
31.	<i>Diavolo veste Prada</i>	Il Diavolo, oltre a vestire Prada canta con la voce di Elton John
32.	<i>Dove finisce il mondo</i>	Ruta 40, là dove finisce il mondo



33.	<i>Essere come il diavolo e l'acqua</i>	La musica del diavolo scopre l'acquasanta: Papa Francesco pubblica un album rock
34.	<i>Essere o non essere</i>	Pubblicità o non pubblicità: il gran dilemma
35.	<i>Faccio cose, vedo gente</i>	Faccio cose, vedo gente a cascina marchesa
36.	<i>Fare la mano morta</i>	New York dichiara guerra alla "mano morta"
37.	<i>Fare la parte del leone</i>	Del Toro e "Three Billboards" fanno la parte del Leone (d'oro)
38.	<i>Fare venire i capelli bianchi</i>	Ora c'è la prova scientifica: lo stress fa venire i capelli bianchi
39.	<i>Fino del mondo</i>	Buone notizie dalla fine del mondo
40.	<i>Fino del mondo</i>	Fino alla fine del mondo (e oltre)
41.	<i>Giocare come il gatto con il topo</i>	L'Hsl Derthona dei record gioca con le avversarie come fa il "gatto con il topo"
42.	<i>Giocare come il gatto con il topo</i>	Ecco perché si dice giocare come il gatto fa con il topo
43.	<i>Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginarvi (Blade Runner)</i>	Ho visto cose che voi umani...
44.	<i>Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginarvi (Blade Runner)</i>	Ho visto cose
45.	<i>I gatti neri portano sfortuna</i>	I gatti neri portano fortuna...
46.	<i>Il buongiorno si vede dal mattino</i>	Se il buongiorno si vede dal mattino
47.	<i>In vino veritas</i>	In cibo veritas
48.	<i>In vino veritas</i>	In donne veritas?
49.	<i>L'abito non fa il monaco</i>	L'abito che fa "le president"
50.	<i>L'abito non fa il monaco</i>	L'abito non fa il monaco, ma fa il politico
51.	<i>L'abito non fa il monaco</i>	Olimpico, l'abito non fa il monaco: sei ancora Comunale
52.	<i>L'abito non fa il monaco</i>	Il monaco fa l'abito
53.	<i>L'allievo supera il maestro</i>	L'allievo contro il maestro, sfida per il sesto posto tra Milan e Sampdoria
54.	<i>L'erba del vicino è sempre più verde</i>	L'estate è sempre più green
55.	<i>L'erba del vicino è sempre più verde</i>	L'albero del vicino
56.	<i>Lavarsene le mani</i>	La scienza conferma: lavarsi le mani
57.	<i>Le bugie hanno le gambe corte</i>	Le bugie hanno le gambe corte di Tim Roth, anche su Rete 4
58.	<i>Menar il can per l'aia</i>	Non meniamo il Kan(dinsky) per l'aia
59.	<i>Mente sana in corpo sano</i>	Corpo sano in mente sana a Cittadellarte
60.	<i>Mente sana in/da corpo sano</i>	Mens sana e corpore sano con frutta e verdura
61.	<i>Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi</i>	Natale con i tuoi, pasqua con is parrrrtyyy
62.	<i>Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi</i>	Natale con i tuoi, Epifania a teatro con chi vuoi
63.	<i>Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi</i>	Natale con i tuoi



64.	<i>Non è tutto oro quel che luccica</i>	Non è tutto oro quel che luccica su YouTube
65.	<i>Non è tutto oro quel che luccica</i>	Zayn Malik e Gigi Hadid si sono lasciati, non è tutto oro quel che luccica sui social
66.	<i>Non è un paese per vecchi</i>	L'Italia non è un paese per le rapper
67.	<i>Non si vive di solo pane</i>	Non si vive di solo tofu: così alcuni scienziati riabilitano la carne rossa
68.	<i>Non si vive di solo pane</i>	Il libro resta un modello ma qui non si vive di soli miracoli
69.	<i>Non si vive di solo pane</i>	Non di solo pane
70.	<i>Non si vive di solo pane</i>	La Santa Sede all'Expo di Milano: "Non di solo pane"
71.	<i>Non si vive di solo pane</i>	Biles&C, non si vive di soli eroi. La vittoria più bella è il riscatto
72.	<i>Non tutto il male viene per nuocere</i>	Non tutti i selfie vengono per nuocere
73.	<i>Paese che vai, usanze che trovi</i>	Continente che vai, ritocco che trovi
74.	<i>Paese che vai, usanze che trovi</i>	Estate che vai, cafone che trovi
75.	<i>Pesce d'aprile</i>	Pesce d'agosto
76.	<i>Prendere sul serio</i>	Il Festival di Cannes ci prende troppo sul serio
77.	<i>Prêt à porter</i>	L'abito da sposa si fa Prêt à Papier
78.	<i>Primo tra i pari</i>	Io, nudo tra i nudi
79.	<i>Quando c'è la salute, c'è tutto</i>	Quando c'è l'amore, c'è tutto
80.	<i>Tra il dire e il fare c'è il mezzo di mare</i>	Tra il dire e il fare
81.	<i>Tra il dire e il fare c'è il mezzo di mare</i>	Tra il dire e il fare...
82.	<i>Tra moglie e marito non mettere il dito</i>	Tra moglie e marito metti il terribile etologo di Zelig
83.	<i>Tra moglie e marito non mettere il dito</i>	"Sunday poets", tra moglie e marito metti il concorso letterario
84.	<i>Tra moglie e marito non mettere il dito</i>	Tra moglie e marito... Il vademecum della Cassazione sulla separazione tra coniugi
85.	<i>Tutte le strade portano a Roma</i>	Arabia, tutte le strade portano all'Eden. Una rete di regni intorno alla leggendaria Dilmun
86.	<i>Una mela al giorno toglie il medico di torno</i>	Una Renetta al giorno... toglie il medico di torno
87.	<i>Una rondine non fa primavera</i>	10 novembre — Una cancelliera non fa primavera. E le aspiranti ministre italiane?
88.	<i>Una rondine non fa primavera</i>	A Cagliari vola la rondine ma non è primavera
89.	<i>Una rondine non fa primavera</i>	Da Roma volando come le rondini a primavera
90.	<i>Usa e getta</i>	Usati e gettati
91.	<i>Veni, vidi, vici</i>	Così "Giulio Cesare" venne e vinse. E la Scala si converte al barocco



Riferimenti citati

- Bąba S., 2009: *Frazeologia polska, Studia i szkice*. Poznań, Poznańskie Studia Polonistyczne.
- Ben Amor Ben Hamida T., 2008: « Défigement et traduction interlinguale ». *Meta: journal des traducteurs* 53 (2), 443—455.
- Buttler D., 1982: „Pojęcie wariantów frazeologicznych”. In: A.M. Lewicki, red.: *Stalność i zmienność związków frazeologicznych*. Lublin, UMCS, 27—35.
- Charaudeau P., Maingueneau D., 2002: *Dictionnaire d'analyse du discours*. Paris, Seuil.
- Cressot M., 1947: *Le style et ses techniques : précis d'analyse stylistique*. Paris, Presses Universitaires de France.
- Danlos L., 1988: « Les phrases à verbe support être Prép ». *Langages* 90, 23—37.
- Dziamska-Lenart G., 2004: *Innowacje frazeologiczne w powojennej felietonistyce polskiej*. Poznań, „Poznańskie Studia Polonistyczne”.
- Fiala P., Habert B., 1989: « La langue de bois en éclat : les défigements dans les titres de presse quotidienne française ». *Mots* 21, 83—99.
- Galisson R., 1994: « Les palimpsestes verbaux : des révélateurs culturels remarquables mais peu remarqués ». *Repères* 8, 41—62.
- Giulumianc K., 1977: „Odmianki frazeologiczne w polskim języku literackim”. *Prace Filozoficzne* 27, 299—307.
- Gledhil Ch., 2005: « Une tournure peut en cacher une autre : l'innovation phraséologique dans Trainspotting ». *Langues modernes* 3, 79—98.
- Gréciano G., 1983: *Signification et dénotation en allemand. La sémantique des expressions idiomatiques*. Paris, Klincksieck.
- Gross G., 1996: *Les expressions figées en français : noms composés et autres locutions*. Paris, Éditions Ophrys.
- Gross M., 1982: « Une classification des phrases “figées” du français ». *Revue québécoise de linguistique* 11 (2), 151—185.
- Haßler G., Hümmel C., 2005: « Figement et défigement polylexical : l'effet des modifications dans des locutions figées ». *Linx. Revue des linguistes de l'université Paris X Nanterre* 53, 103—119.
- Jaki S., 2014: *Phraseological Substitutions in Newspaper Headlines: More than Meats the Eye*. Amsterdam—Philadelphia, John Benjamins.
- July J., 2015: « Défigements en chanson ». In: B. Buffard-Moret, éd.: *Bons mots, jeux de mots, jeux sur les mots. De la création à la réception*. Artois, Presses Université, 41—60.
- Krzyżanowska A., 2017: „Zjawisko zmienności w opisie związków frazeologicznych (na przykładzie badań francuskojęzycznych)”. *Acta Humana* 8, 23—37.
- Laporte E., 1988: « Reconnaissance des expressions figées lors de l'analyse automatique ». *Langages* 90, 117—126.
- Lecler A., 2006: « Le défigement : un nouvel indicateur des marques du figement ? ». *Cahiers de praxématique* 46, 43—60.



- Lewicki A.M., 1982: *Stalność i zmienność związków frazeologicznych*. Lublin, UMCS, 37—46.
- Majkowska G., 1988: „Klasyfikacja semantyczna zamierzonych modyfikacji związków frazeologicznych”. In: M. Basaj, D. Rytel, red.: *Z problemów frazeologii polskiej i słowiańskiej*. T. 5. Wrocław, Polska Akademia Nauk, 143—163.
- Martin R., 1997: « Sur les facteurs du figement lexical ». In: M. Martins-Baltar, éd.: *La locution : entre langue et usage*. Lyon, ENS, 291—305.
- Mejri S., 2002: « Le figement lexical : nouvelles tendances ». *Cahiers de lexicologie* 80, 213—223.
- Mejri S., 2009: « Figement, défigement et traduction. Problématique théorique ». In: S. Mejri, P. Morgorrón Huerta, eds.: *Figement, défigement et Traduction. Rencontres méditerranéennes, n° 2*. Alicante, Université d'Alicante, 153—163.
- Pajdzińska A., 1993: *Frazeologizmy jako tworzywo współczesnej poezji*. Lublin, Agencja Wydawniczo-Handlowa Antoni Dudek.
- Permyakov G., 1988: *Tel grain, tel pain — Poétique de la sagesse populaire*. Moscou, Éditions de Progrès.
- Pociask J., 2009: „Możliwości tłumaczenia innowacji w stałych związkach frazeologicznych”. *Rocznik Przekładoznawczy* 5, 175—190.
- Podlawska D., Świątek-Brzezińska M., 2011: *Słownik frazeologiczny języka polskiego*. Warszawa—Bielsko-Biała, Park Edukacja.
- Schapira Ch., 1999: *Les stéréotypes en français. Proverbes et autres formules*. Paris, Ophrys.
- Sułkowska M., 2013: *De la phraséologie à la phraséodidactique. Études théoriques et pratiques*. Katowice, Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Zhu L., 2011: « Création lexicale et créativité textuelle ». *Neophilologica* 23, 125—135.

